

Da Ravello Lab

“Cultura come strumento di dialogo tra popoli per vivere in pace”

“La forza della Cultura è la Democrazia. La forza della Democrazia è la Cultura”: da Ravello Lab le riflessioni per definire e strutturare le proposte di un modello virtuoso di crescita che ponga al centro il ruolo insostituibile della cultura come strumento di democrazia. È il ‘core’ di questa XVII edizione dei Colloqui Internazionali: uno dei momenti di approfondimento più interessanti e stimolanti attraverso il quale contribuire alla individuazione di linee guida per il raggiungimento di obiettivi utili allo sviluppo a base culturale.

Il forum europeo, promosso da Federculture, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali e Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività Culturali ha preso il via ieri nella splendida cornice dell’auditorium “Oscar Niemeyer”. “Abbiamo aperto Ravello Lab 2022 con un minuto di silenzio in memoria del direttore ucraino della Filarmonica di Kherson Yuriy Kerpatenko “Martire della Cultura”, trucidato perchè si era rifiutato di suonare per Mosca. A lui e a tutte le vittime della guerra il pensiero di Ravello Lab, nel nome della cultura e della democrazia” ha spiegato il Presidente del CUEBC, Alfonso Andria che ha aggiunto: “Il tema di questa 17esima edizione esprime la volontà di lanciare un messaggio forte e intende testimoniare l’attenzione ai grandi temi che sconvolgono gli equilibri mondiali. La forza della Cultura è la Democrazia. La forza della Democrazia è la Cultura”.

A fare gli onori di casa, il sindaco di Ravello, Paolo Vuilleumier, che ha sottolineato l’importanza di quel turismo culturale che continua grande Ravello nel mondo. “Momenti unici di confronto come questo sono un ulteriore motivo di crescita e sviluppo – ha dichiarato -. Ravello Lab è uno strumento unico di confronto, da qui sono sempre infinite le visioni di crescita, è fondamentale riuscire a creare occasioni come queste. Ravello è il paese della cultura, è uno dei posti dove respirare cultura diventa cosa assai semplice”.

Ed è proprio da Ravello Lab che parte l’impegno della cultura italiana per la democrazia, così come ha sottolineato il presidente della Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività Culturali Vincenzo Trione (collegato in videoconferenza) e il presidente di Federculture Andrea Cancellato che ha definito la cultura una vera e propria cura. “Veniamo da un periodo difficile, da anni complicati, viviamo lo stress di una guerra vicina con conseguenze sociali ed economiche che tutto questo comporta – ha aggiunto Cancellato -. La cultura può essere davvero una cura per tutti, Ravello Lab è l’impegno concreto di cultura e democrazia”.

La cultura intesa quindi come bisogno, come fonte inesauribile di sviluppo per una ripresa totale della vita culturale in comunità. E da qui il peso delle responsabilità dell’intero settore nel focus dettagliato e ricco di spunti della già Consigliera per la cultura e l’audiovisivo del Presidente della Repubblica francese Macron, Claudia Ferrazzi.

“Questo è un periodo di grandi domande, troppo spesso superano le risposte. È un momento di instabilità geopolitica, la tentazione di parlare di sopravvivenza è sempre più concreta. Il settore culturale è in affanno: il cinema non ritrova più il suo pubblico, sono tante le sale che rischiano di chiudere, l’ascolto della radio è diventata una pratica d’élite e la percentuale dei giovani affezionati alla lettura è sempre più ridotta – ha spiegato Ferrazzi -. Dobbiamo chiederci il perché, bisogna partire dal perché è necessario fare cultura. La cultura deve aiutarci a vivere, e a vivere insieme. È interessante parlare di responsabilità, cosa facciamo per aiutare a vivere e vivere insieme? La politica culturale non deve essere separata dalle altre, la responsabilità della cultura è al servizio della democrazia. C’è bisogno di aggregare Istituzioni e collettività pubbliche e private intorno agli Enti culturali, non è necessario focalizzarsi sul veicolo temporaneo ma lasciare che il linguaggio artistico vada a superare le barriere di settore. Un ecosistema che collabori, che faccia le cose quando necessario, far circolare proposte e risorse con l’etica del bisogno pubblico. Aiutare a vivere in pace e intendere la cultura come strumento per facilitare il dialogo tra i popoli, favorire la fruibilità dell’arte e della bellezza. Bisogna partire dall’arte e con l’arte per trovare risposte”.